

La vita del cardinale Costantini da D'Annunzio a missioni in Cina



Il cardinale Celso Costantini

Bruno Fabio Pighin, religioso e docente di Diritto canonico nella Facoltà San Pio X al Marcianum di Venezia, torna sull'opera del suo concittadino di Zoppola, cardinale Celso Costantini (1876-1958), curando l'edizione critica dell'autobiografia degli anni della giovinezza e della prima maturità "Foglie secche" (Marcianum Press, Venezia 2013 p. 384 Euro 39,00).

A qualche anno da "Ai margini della guerra (1938-1947). Diario inedito del card. Celso Costantini" - di cui ha lasciato il segno il senso di liberazione con cui l'alto prelato accolse la caduta del Fascismo - Pighin ci fa conoscere, attraverso le parole dello stesso Costantini, il suo primo interesse per l'arte, in particolare cristiana, che coltivò anche come scultore e gli valse nel corso della I Guerra mondiale la nomina a parroco di Aquileia e conservatore della basilica. Agli anni giovanili e di formazione è dedicata la prima parte della pubblicazione. Nella seconda, invece, intitolata "Ortiche" si lascia spazio al Costantini sacer-

dote, tanto che è lo stesso cardinale a caldeggiarne la lettura espressamente per i religiosi. Il suo coinvolgimento nella Grande guerra e la missione, in qualità di delegato apostolico, nella Fiume in cui si era insediato D'Annunzio, sono i temi della terza e della quarta parte di "Foglie secche", eccezionale testimonianza sul primo conflitto mondiale e sulle traversie del Vate nel Carnaro. Costantini media tra le correnti del clero di lingua italiana, portato a parteggiare per D'Annunzio, e quello croato, tendenzialmente ostile. Allo scrittore, di cui pur condivideva gli ideali nazionalisti, non mancò di rivolgere critiche, definendo, ad esempio, l'Ordinamento della reggenza italiana del Carnaro un tentativo di instaurare un culto pagano o invitando D'Annunzio. Costantini scrisse il libro in Cina, dove fu mandato dalla San Sede dal 1922 al 1933 per favorire la nascita di un clero indigeno, contrastata dalle autorità francesi.

Giuseppe Barbanti